

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 25/09/2010



COMMISSIONE UE

Corriere Della Sera 25/09/10 P. 25 Indennità d'oro per gli ex commissari Ue Ivo Caizzi 1

RIFORMA FORENSE

Sole 24 Ore 25/09/10 P. 39 L'avvocato diventa specialista Giovanni Negri 3

Sole 24 Ore 25/09/10 P. 39 Una garanzia in più per i cittadini 5

AGRONOMI

Italia Oggi 25/09/10 P. 25 Agronomi, professione benessere Andrea Settefonti 6

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore 25/09/10 P. 5 Periti e tecnici merce rara Eleonora Vallin 7

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 25/09/10 P. 39 No agli automatismi sugli studi di settore 8

Il caso Il «Financial Times» tedesco pubblica un elenco di 17 nomi, da McCreevy alla Ferrero-Waldner e a Frattini

Indennità d'oro per gli ex commissari Ue

Ricevono fino a 11 mila euro al mese per «reinsersersi nel mondo del lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — In tempi di austerità e di crisi non poteva non provocare accese polemiche in Europa la scoperta di una gestione molto permissiva nell'elargizione dell'ennesimo privilegio retributivo offerto nelle istituzioni Ue. Sotto i riflettori stavolta è finita l'ingente «indennità transitoria» concessa ai membri della Commissione europea al termine del mandato: per garantirne l'indipendenza istituzionale e per favorire il loro reinserimento in attività nel Paese di provenienza. Consiste in una somma tra il 45 e il 65% dello stipendio da commissario di circa 20 mila euro al mese (a seconda dell'anzianità di servizio). Viene corrisposta per tre anni integralmente o in parte (se l'ex commissario con le nuove attività cumulerebbe redditi superiori al suo stipendio Ue).

Il caso è nato quando si è saputo dell'inserimento nel settore privato di discussi membri della prima Commissione Barroso, come il tedesco Günter Verheugen e l'irlandese Charlie McCreevy, che hanno fatto sospettare inopportunità e possibili conflitti d'interessi. Verheugen da responsabile Ue per l'Industria è stato accusato di essere influenzato dalle lobby imprenditoriali più potenti e di aver promosso suo capo di gabinetto la connazionale Petra Erler, fotografata con lui

in vacanza su una spiaggia di nudisti. Ora opera nei settori bancario-imprenditoriali e ha aperto una sua società di consulenza senza aspettare il previsto parere della Commissione europea. McCreevy, ex responsabile per il Mercato interno, sostenitore dell'iperliberismo finanziario generatore di tracolli bancari anche nella sua Irlanda, è entrato in una società di investimenti e nella compagnia aerea Ryanair (che ha contenziosi in corso con la Commissione europea).

Sulla scia di queste vicende, un portavoce della Commissione ha ammesso che McCreevy e 16 ex commissari risultano beneficiare della ricca indennità triennale. Il ministro degli Esteri Franco Frattini, uscito anticipatamente dalla Commissione per diventare deputato del Pdl e numero uno della Farnesina, ha fatto sapere al *Corriere* di percepire dall'Ue l'integrazione rispetto ai suoi stipendi del Parlamento e del governo in assoluta regolarità. Ma la sua posizione fa dubitare sull'opportunità di finanziare con denaro pubblico il reinserimento in Patria degli ex commissari quando questo è già av-

venuto ad alti livelli. L'edizione tedesca del *Financial Times* ha rivelato incarichi inopportuni o imbarazzanti nel privato. L'ex commissario per la Pesca, il maltese Joe Borg, è entrato in una società di lobbying attiva a Bruxelles proprio nel settore marittimo e incamera circa 11 mila euro al mese di «indennità temporanea». L'austriaca Benita Ferrero-Waldner è impegnata con varie società private. Il francese Jacques Barrot è al Consiglio costituzionale. La bulgara Meglena Kuneva ha scelto una banca d'affari. Il belga Luis Michel è tornato leader del partito liberale vallone. Le loro indennità Ue dovrebbero correre ancora per oltre un anno. Ma le polemiche in corso hanno aperto una discussione almeno sulla necessità di regolamentare meglio la concessione di privilegi agli ex commissari.

Ivo Caizzi

La replica

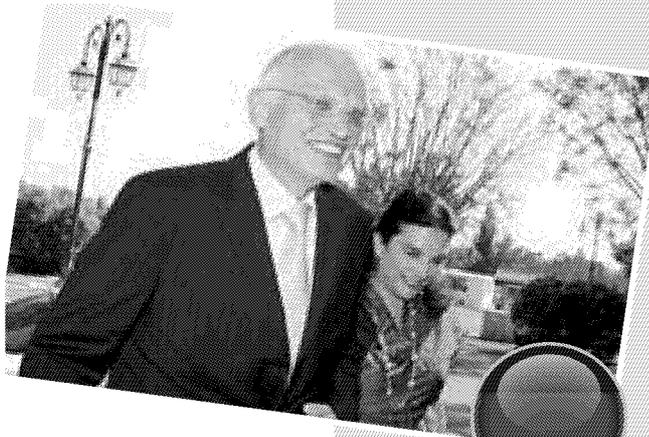
Il ministro degli Esteri al «Corriere»: ricevo l'integrazione, ma nel pieno rispetto delle norme



I protagonisti

Indennità

Gli ex commissari europei percepiscono ingenti indennità cumulabili con i loro nuovi redditi



Conflitto d'interessi

Il tedesco Günter Verheugen, ex commissario all'Industria, ha creato una società di consulenze



Lobbista

L'ex commissario Ue alla Pesca, il maltese Joe Borg, lavora per un'azienda di lobbying

Professioni. Il Consiglio nazionale forense approva il regolamento sulle modalità per il titolo

L'avvocato diventa specialista

Bruciati i tempi mentre la riforma è ferma in Parlamento

Giovanni Negri
MILANO

Il Consiglio nazionale forense gioca d'anticipo e, mentre al Senato resta al palo il progetto di riforma professionale, approva il regolamento sulle specializzazioni forensi. Obiettivo del testo: disciplinare le aree di specialità professionale e le modalità per acquisire il titolo di specialista.

LE PREVISIONI

Istituite 11 aree che vanno dal diritto commerciale a quello di famiglia
Prerequisito: almeno sei anni di iscrizione all'Albo

Per il presidente Guido Alpa: «Il Cnf ha voluto così coronare un lavoro iniziato a giugno e condotto nel confronto costante con gli Ordini e le associazioni, nella convinzione che il riconoscimento della qualifica di avvocato specialista sia a garanzia dell'interesse pubblico e di tutela del cittadino».

Le aree di specialità indivi-

duate sono 11 e il regolamento stabilisce che l'avvocato può conseguire il diploma di specializzazione in non più di 2:

- ⊗ Diritto di famiglia, dei minori e delle persone;
- ⊗ Diritto della responsabilità civile e delle assicurazioni;
- ⊗ Diritto commerciale;
- ⊗ Diritto del lavoro, della previdenza e della sicurezza sociale;
- ⊗ Diritto industriale;
- ⊗ Diritto della concorrenza;
- ⊗ Diritto tributario;
- ⊗ Diritto amministrativo;
- ⊗ Diritto della navigazione;
- ⊗ Diritto dell'Unione europea;
- ⊗ Diritto penale.

Entro un anno dall'entrata in vigore il Cnf, sentiti Ordini e associazioni, potrà procedere se necessario alla revisione delle disposizioni, con particolare riferimento alle aree di specializzazione, ai fini della tutela dell'affidamento della collettività.

Requisiti per conseguire il titolo di avvocato specialista. L'avvocato dovrà aver maturato un'anzianità di iscrizione all'Albo, ininterrotta, di almeno sei anni; aver frequentato

continuativamente per almeno un biennio una scuola/corso tra quelli riconosciuti dal Cnf (per un minimo di 200 ore complessive di studio ed esercitazioni); aver sostenuto con esito positivo l'esame presso il Cnf.

L'esame consiste nello svolgimento di una prova scritta su una materia relativa all'area di specializzazione e di una prova orale, che dovrà anche dimostrare il possesso di una esperienza precedente nella materia.

Gli avvocati che alla data di entrata in vigore del regolamento hanno una anzianità di iscrizione all'Albo, continuativa, di 20 anni potranno acquisire il titolo di specialista, in non più di una delle aree, presentando al Consiglio dell'Ordine di appartenenza documenti e titoli che dimostrino la particolare conoscenza della materia.

Il regolamento del Cnf entrerà in vigore il 30 giugno 2011 e imporrà una conciliazione delle norme del regolamento con quelle del Codice deontologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave



I tempi

■ Il Consiglio nazionale forense ha approvato ieri il testo del regolamento sulla specializzazione: nell'inerzia del Senato sul fronte della riforma professionale, la disciplina potrà essere ritoccata entro un anno dall'entrata in vigore

Le aree di specialità

■ Le aree di specialità sono in tutto 11 e vanno dal diritto amministrativo a quello tributario: l'avvocato potrà conseguire il diploma di specializzazione in non più di 2

I requisiti

■ L'avvocato dovrà avere maturato un'anzianità di iscrizione all'Albo di almeno 6 anni e avere frequentato una scuola riconosciuta dal Cnf



L'esame

■ L'esame consiste in una prova scritta sulla materia oggetto di specializzazione e in un'altra orale che dovrà attestare l'esperienza maturata in precedenza

La conservazione del titolo

■ Per il mantenimento del titolo di specialista, l'avvocato sarà tenuto a curare il proprio aggiornamento professionale e conseguire nel triennio almeno 120 crediti formativi di cui almeno 30 in ogni singolo anno

La norma transitoria

■ Gli avvocati che alla data di entrata in vigore del regolamento hanno una anzianità di iscrizione all'albo, continuativa, di 20 anni potranno acquisire il titolo di specialista, in non più di una delle aree di specializzazione

Le reazioni. Soddisfatte le associazioni

Una garanzia in più per i cittadini

MILANO

È chi stappa lo champagne e chi brinda, astemio, a succo d'arancia. In ogni caso, è un plauso unanime quello delle associazioni specialistiche forensi al regolamento - approvato ieri dal Cnf - che, per la prima volta circoscrive le aree di specialità professionale e le modalità per acquisirne i titoli.

«Pieno apprezzamento» per una decisione «storica» è il commento dell'Unione Camere penali

italiane. «Per la prima volta - sottolineano - viene disciplinata in un testo normativo, sia pure regolamentare, la specializzazione forense, sinora consegnata a incontrollabili qualifiche di fatto che non garantivano i cittadini, che sono i veri beneficiari».

Soddisfatto anche Renzo Menoni, presidente dell'Unione Camere civili, dopo le perplessità sorte sulla precedente bozza di regolamento: «È una risposta forte

all'inerzia della politica». Anche se un'entrata in vigore così ritardata a giugno 2011 «potrebbe far presagire la volontà di lasciarsi aperte delle porte per ulteriori modifiche».

«È un buon inizio - aggiunge Patrizio Tumietto, presidente dell'Unione Camere avvocati tributaristi - È stata finalmente codificata un'esigenza della società che il legislatore sinora non è riuscito a tradurre ma che consente

all'utente di districarsi tra titoli oggettivamente riconosciuti». Unione Camere penali, civili, Uncat (tributaristi), Agi (giuslavoristi) e Aiaf (diritto di famiglia) hanno già preparato i progetti per la scuola d'alta formazione «per la quale chiederemo l'accREDITAMENTO al Cnf».

«Partiremo da gennaio 2011 - spiega Milena Pini (presidente di Aiaf) - con corsi per 100 posti. I corsi saranno in contemporanea e in videoconferenza a Milano, Roma e Napoli e, a chi interessato, daranno anche la possibilità di fare brevi stage presso studi associati Aiaf».

Secondo il regolamento sarà possibile cumulare due specializzazioni. «Sarebbe meglio che ogni collega ne avesse una sola. Due sono già troppe, ma tutto è migliorabile». Scherza Mario Fezzi, presidente dell'Agi: «L'associazione nasce per perseguire il riconoscimento del giuslavorista come legale specializzato. La nostra scuola di alta formazione funziona dal 2004. Oggi si può solo brindare».

L. Ca.



Il presidente Conaf traccia la rotta della categoria. E chiede una politica agricola non assistenzialista

Agronomi, professione benessere

Sisti: lavoriamo per coniugare qualità della vita e alimentazione

DA REGGIO EMILIA
ANDREA SETTEFONTI

I professionisti del benessere e della qualità della vita in termini di sicurezza e tutela alimentare, ma anche ambientale e del territorio. Si potrebbe riassumere così la quattro giorni che ha visto impegnati agronomi e forestali nel 13esimo congresso del loro C o n - siglio nazionale

dell'Ordine, il Conaf. «La nostra professione è quella del benessere e della sicurezza e della tutela alimentare. Abbiamo gli strumenti per dare il nostro contributo a coniugare questi elementi tra di loro», commenta **Riccardo Pisanti**, segretario del Conaf. «Siamo una professione in grado di dare certezze in termini di benessere, di paesaggio, di progettazione del verde urbano». I 125 delegati hanno discusso con le quattro tesi congressuali di temi inerenti la categoria, «di temi che avevano necessità di un confronto interno», continua Pisanti. «Ma abbiamo cercato anche di prendere i problemi dell'attualità per parlare anche al mondo politico. Come la questione della riforma delle professioni. Abbiamo bisogno di modernizzarci, ma per farlo occorre la riforma. Per questo la c'è necessità di confronto per arrivare ad un punto di accordo senza il quale la riforma non verrà mai avviata».

Dal congresso uscirà stamani un documento finale che sarà di riferimento per il Conaf e che indubbiamente conterrà indicazioni per una Pac, punto di riferimento per l'agricoltura, che non preveda mero assistenzialismo ma aiuti le

imprese a camminare verso lo sviluppo. Come spiega il presidente del Conaf **Andrea Sisti**. «L'agricoltura è produzione, è valore, senza la quale non c'è difesa del territorio. Ci aspettiamo una riforma della politica agricola nella quale, prima di tutto, resti invariato il plafond messo a disposizione fino a oggi. Questo serve a garantire redditività alle imprese agricole e al tempo stesso a dare alla collettività un valore sociale». Anche per il presidente del Conaf, «serve una Pac più moderna e non può essere tale se gli aiuti saranno dati in base alla superficie coltivata. Un pascolo non può valere quanto un vigneto, un terreno per allevamento allo stato brado non si equipara ad una coltivazione specializzata. Tale metodologia di aiuti è un retaggio del passato che non premia chi vuole investire, dare sviluppo alla propria azienda e si vuole mettere sul mercato con le proprie gambe». E per essere competitivi, per stare sul mercato, occorre avere minor burocrazia. «C'è bisogno che siano premiati il progetti e non la carta. Meno certa c'è, meglio è per non penalizzare il lavoro delle persone che operano nel mondo agricolo».

Quello che agronomi e forestali chiedono è anche investimenti su ricerca e innovazione. «In questo settore non si è mai parlato direttamente alle imprese. Si deve partire dalle esigenze delle imprese e per arrivare al mondo della ricerca che deve dare risposte. Su questo tema chiediamo che il confronto tra centri di ricerca e università italiane e europee sia più stringente».

Per tornare ai temi legati alla Pac, «non si può non prendere in considerazione il Mediterraneo. La Pac deve guardare sì, alla biodiversità ma deve pensare ad un confronto paritario con le produzioni di tutto il bacino. Non vogliamo arrivare a confrontarci come è successo con la Cina. Ai prodotti cinesi che arrivano in Italia non sono richiesti gli stessi standard dei nostri produttori. Così adesso avviene per l'olio dei Paesi del Magreb. È vero che si tratta sempre di extravergine, ma ha caratteristiche diverse da quello umbro o toscano. Quello che vogliamo è che non ci sia un dumping normativo. Il confronto dovrà avvenire nel rispetto delle identità ma con le dovute differenze. Di questo dobbiamo rendercene conto fin da subito».



Mercato del lavoro LA FORMAZIONE CHE NON FUNZIONA

Nord-Est. Il manifatturiero non trova proposte adeguate

Periti e tecnici merce rara

Eleonora Vallin
PADOVA

Periti e tecnici: la domanda c'è, ma l'offerta è poca e le iscrizioni a Nordest danno poca speranza alle aziende. Solo negli istituti tecnici padovani, quest'anno si sono immatricolati 3.332 nuovi alunni (-6,7%) e nelle scuole professionali 1.286 studenti (-8,5%). Un'emorragia a vantaggio dei licei, dove le iscrizioni alle prime classi segnano +7%. Un paradosso, stando ai calcoli di Confindustria Padova, giacché le imprese prevedevano di assumere quest'anno ben 3.200 tecnici e operai specializzati (fonte: Unioncamere-Excelsior), difficili da reperire rispettivamente nel 30,1% e nel 53,5% dei casi.

«Le aziende guardano da una parte, i giovani e le famiglie da un'altra», risponde il presidente degli industriali padovani, Francesco Peghin che guarda

con preoccupazione all'indice di disoccupazione giovanile volato al 26,8%. «Non è vero che non vogliamo i liceali - aggiunge -; il tema è un altro: oggi le imprese che si sforzano di essere competitive hanno bisogno di entrambi i profili: laureati e

CONFINDUSTRIA

Paghin (Padova): «Le aziende guardano da una parte, le famiglie da un'altra»
Vardanega: «Colmare il gap nelle competenze»

tecnici». Così Confindustria Padova ha addirittura anticipato la riforma Gelmini, entrando, in sei istituti, nel Comitato Tecnico Scientifico per programmare l'attività formativa. Ma anche Verona non sta a guardare. È partito quest'anno all'Itis G.

Ferraris il primo corso in Perito chimico con specializzazione in tecnologie alimentari, un «profilo mancante» per molte delle 120 aziende della Sezione alimentare scaligera. Ai 24 iscritti, la rata d'iscrizione è stata interamente pagata da una ventina di aziende; a disposizione degli allievi anche stage convenzionati e la possibilità di usufruire dei laboratori aziendali.

«L'impresa è già presente nelle scuole - conferma Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso - con una serie di attività strutturate messe a punto già da anni. Sottolineiamo tuttavia ancora l'esistenza di un gap culturale e di informazione verso i profili tecnici. Tuttavia, se vogliamo dare centralità al manifatturiero avanzato, occorre operare e investire di conseguenza».

Scettica sulla formazione scolastica tout court, Michela

Barona, amministratore unico di Le Fablier di Valeggio sul Mincio (Verona). «C'è uno stacco troppo forte tra quello che si impara a scuola e il mondo del lavoro, e in azienda oggi si chiedono competenze e abilità più complete di un sapere unilaterale. Fondamentale anche la formazione continua, ma spesso, finita la scuola ci si dimentica di perseguirla».

Molte le figure che Barona segnala di difficile reperimento, e non solo tecnico-manuali. E ora la sfida, in Veneto, sarà portare al taglio del nastro sei nuovi Istituti tecnici del made in Italy previsti dalla riforma: «Quello della meccatronica a Vicenza, della calzatura in Riviera del Brenta e il vitivinicolo di Conegliano sono già stati costituiti sotto forma di fondazione - spiega il dirigente della direzione Istruzione regionale, Marco Caccin - ma sono previsti anche un istituto per la logistica a Verona, uno con specializzazione edilizia a Padova e uno a Jesolo per il turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSAZIONE

**No agli automatismi
sugli studi di settore**

L'inizio della professione di commercialista da soli due anni e l'assenza di dipendenti costituiscono elementi idonei per disattendere le risultanze automatiche dei parametri. A chiarirlo è la Cassazione con la sentenza n. 20210/2010. I giudici, riprendendo le sentenze sugli studi di settore e i parametri, hanno ribadito che lo strumento statistico deve essere calibrato alla situazione del contribuente, non potendosi operare alcun automatismo. Nel caso di specie ogni questione doveva ritenersi superata dalla valutazione di merito della Ctr secondo cui il contribuente svolgeva la professione da soli due anni e non aveva dipendenti. (A. I.)

